

Le mosse del centrodestra

Dell'Utri sprona l'uomo di Veltroni

«C'è bisogno di lui, non deve andarsene»

... dall'inviato a Montecatini (Pt)

GIANULUCA ROSELLI

■■■ «In commissione di vigilanza Rai abbiamo sbloccato una situazione drammatica. Ora spero che il presidente Villari non si dimetta e inizi a lavorare». Il giorno dopo il blitz del centrodestra, che in commissione di Vigilanza Rai ha eletto il senatore del Pd Riccardo Villari contro la volontà della stessa opposizione, che invece puntava su Leoluca Orlando, Marcello Dell'Utri torna ad affrontare la questione, rivendicando la bontà politica di questa operazione. Il senatore azzurro è in viaggio verso Montecatini Terme, dove anche quest'anno, per la settima volta, c'è il convegno nazionale dei suoi Circoli del Buongoverno. E da lì annuncerà ufficialmente l'ingresso dei circoli nel Popolo della Libertà, anche se manterranno un certo grado di autonomia e continueranno ad affiancare l'attività politica a quella culturale.

Senatore Dell'Utri, Villari sembra non abbia alcuna intenzione di dimettersi...
«E perché dovrebbe farlo? È prassi che il ruolo di presidente della Vigilanza vada all'opposizione. Bene. Ma loro si sono incaponiti sull'unico nome che noi non volevamo. La maggioranza ha dimostrato di essere capace di fare marcia indietro di fronte ai veti posti dall'opposizione, come nel caso di Gaetano Pecorella alla Corte Costituzionale. Loro non hanno fatto altrettanto e la situazione si era bloccata, mettendo in difficoltà la vita democratica del Paese. Per questo abbiamo deciso di agire e risolvere il problema. Ora il presidente c'è ed è nel pieno delle sue funzioni».

Veltroni ha gridato al regime, Di Pietro ha paragonato Berlusconi a Videla.

«Ma sono loro che hanno creato l'impasse. Noi eravamo pronti a votare qualsiasi loro esponente, tranne Orlando. Comunque tutta questa vicenda dimostra come in questo momento

Veltroni sia legato a doppio filo con Di Pietro. Ma finché il leader del Pd insegue l'ex-pm, con noi non potrà ripartire nessun dialogo. La deriva dipietrista di Veltroni da una parte preclude il dialogo con il PdL e, dall'altra, tradisce la spinta riformista con cui era nato il Pd. E poi basta sentire cosa dice tutti i giorni Di Pietro nei nostri confronti: si muove come un elefante in una cristalleria».

Oggi (ieri, ndr) c'è stato lo sciopero dell'università. I giovani sono da settimane in piazza, mentre continua anche la protesta dei piloti Alitalia. È un momento difficile per il governo?

«È vero, si balla un po', ma l'esecutivo è in volo, la rotta è segnata e il pilota è buono. Non vedo difficoltà nella guida».

Qualcuno ha scritto che il governo è un po' titubante di fronte alla piazza e ci vorrebbe un pizzico di decisionismo in più...

«Feltri ha ragione. Ma purtroppo quando si guida un Paese ci vuole il decisionismo, ma anche la prudenza. Bisogna però ammettere che, se fossimo stati più prudenti, per esempio, sulla riforma della scuola, le critiche dall'opposizione sarebbero arrivate lo stesso. Il Pd ormai ci attacca sempre, tutto quello che fa il governo è sbagliato. Quindi forse ha ragione Feltri, la prudenza con questa opposizione serve a poco. Meglio andare avanti spediti. Comunque il governo non mi sembra così titubante. Stiamo lavorando bene».

Chi le piace di più in questo governo?

«In generale mi piace tutta la squadra, con un occhio di riguardo per i giovani, che si stanno comportando molto bene. Qualche ministro a volte magari è un po' eccessivo, penso a Brunetta, ma è meglio così che non fare nulla e limitarsi a sopravvivere. Un esecutivo deve governare, anche a costo di scontentare qualcuno».

Quali sono i temi che ora il governo dovrebbe affrontare?

«Le emergenze principali sono due: la

sicurezza e l'economia. Sono i temi che la gente sente di più. Poi vengono le grandi opere e le infrastrutture».

Come sta andando l'unione tra Forza Italia e An? Si racconta di lotte serrate soprattutto a livello locale...

«Quando due partiti si fondono c'è sempre qualche vischiosità, qualche problema, ma non c'è niente di drammatico. Non ci sono lotte con lunghi coltelli. Credo che a gennaio saremo pronti per la nascita di un grande partito».

An però vuole più posti. E non vuole persone condannate nel PdL.

«Il rapporto di 70 posti a Forza Italia e 30 ad An è una linea di massima che non sempre va seguita alla lettera. Sullo statuto del nuovo partito, invece, la discussione è appena cominciata».

Chi guiderà il PdL?

«Credo che Denis Verdini stia facendo un ottimo lavoro e continuerà a farlo. Sarà ancora lui a guidare il nuovo partito».

E poi ci saranno i vostri circoli...

«Noi entreremo di fatto nel nuovo partito portando in dote una grande energia giovanile. Saremo a tutti gli effetti nel partito, come molte altre associazioni, ma resteremo indipendenti e continueremo a fare attività culturale».

Entreranno anche i vostri rivali, i circoli della libertà di Michela Vittoria Brambilla...

«La rivalità è stata molto pompata dalla stampa. C'era, è vero, ma non così forte. Il numero dei circoli della Brambilla è stato un po' gonfiato e poi, dopo la campagna elettorale, non li ho visti più molto attivi. Ma i nostri rapporti sono buoni, tanto è vero che domani (oggi, ndr) sarà ospite proprio qui a Montecatini».

Le è piaciuta l'ascesa di Barack Obama alla presidenza degli Usa?

«Molto. Obama è una grande personaggio, porterà una ventata di novità alla Casa Bianca. Ma mi è piaciuta anche la signorilità di McCain. Se anche la politica italiana fosse a quel livello di maturità, saremmo anche noi un grande Paese...».